

Valori per i quali vivere e fare politica

di Vittorio Cristelli

in "vita trentina" del 1 aprile 2012

Sono importanti i valori nei quali si crede e per i quali si lavora, si legifera e si progetta. Perché sono altrettante sfaccettature e credenziali che dicono il tipo di società e di civiltà che si intende costruire. Sull'argomento le conferenze episcopali non solo d'Italia ma dell'Europa negli ultimi decenni hanno introdotto un codice che fissa i "valori non negoziabili", dati cioè come indiscutibili. E sono: la difesa dell'embrione umano, il no all'aborto, il rifiuto dell'eutanasia, la formazione della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. In Italia si è aggiunto pure il diritto di scegliere il tipo di scuola cui affidare i figli. L'adesione, magari anche solo formale a questi valori, è considerata imprescindibile per chi voglia dirsi cattolico.

Valori e principi sacrosanti, ma sono gli unici o ve ne sono altri magari con quelli connessi, per i quali oggi in modo particolare merita ed è doveroso battersi e progettare? La questione è emersa in Francia, dove è in atto la campagna elettorale presidenziale e legislativa. I vescovi francesi già ai primi dell'ottobre scorso sono intervenuti presentando appunto come criterio di scelta dei candidati da votare i valori non negoziabili. Ma a campagna iniziata movimenti e istituzioni cattoliche come la Caritas francese e il Comitato cattolico contro la fame per lo sviluppo ne hanno aggiunti di nuovi legati alla giustizia sociale. Scrive la Caritas sul suo sito dedicato esplicitamente alla campagna elettorale: "Crediamo che sia necessario considerare l'attività economica non più come un fine ma un mezzo a servizio della giustizia, del bene comune e della convivenza. Vogliamo un lavoro dignitoso per tutti. Vogliamo una società fraterna, aperta al mondo, solidale con l'unica famiglia umana". E ancora: "Vogliamo costruire il futuro non nella paura del diverso, dello straniero, del più povero, ma nell'uguaglianza, nell'incontro, nella fiducia e nell'alleanza". Interessante la motivazione finale: "Come Dio ha fatto con noi".

Stimolanti e provocatori anche i titoli con i quali il sito appare tutti i giorni. Ne cito alcuni. Uno dice: "La Francia è un Paese molto ricco di poveri". Un altro: "Gli esseri umani nascono liberi ed uguali. E' dopo la nascita che sorgono i problemi". E infine: "Beati i poveri perché andranno in paradiso. Purché non sia fiscale".

Da parte sua il Comitato cattolico contro la fame chiede ai candidati presidenti la lotta contro l'evasione fiscale delle multinazionali e controlli sulle imprese che operano nei Paesi del Sud del mondo.

Sono aspetti, precisazioni di valori e richieste di impegno dei cattolici che emergono anche da noi in Italia. Con la differenza che non siamo in campagna elettorale ma in una fase di transizione con un governo tecnico che cerca di farci uscire dal tunnel della crisi per cui anche le battaglie sui valori sono sospese e rinviate. Ciò non toglie che intridano già.

Inghiottita con conati di vomito la prima manovra "lacrime e sangue", si attende che compaiano oltre al rigore anche segnali di equità e di crescita. Rimane però il dubbio intrigante che si operi solo per rilanciare il sistema che ha prodotto la crisi. Non si vedono segnali ed annunci di "un altro mondo possibile". Nello staff ministeriale sono stati immessi anche cattolici dichiarati come Riccardi ed Ornaghi, pescati dal noto Forum di Todi. Molti si chiedono che apporto stanno dando. Riccardi è salito agli onori della cronaca per aver detto in un dialogo privato che "questa politica fa schifo". Archiviata come incidente di percorso di cui il ministro ha chiesto anche scusa, questa frase autorizza il dubbio legittimo che si sia trattato di uno sfogo di sincerità e quindi di disagio per non vedere maturare un disegno ispirato a quei valori nei quali crede.

I vescovi italiani auspicano la nascita di una "nuova generazione" di cattolici impegnati in politica. Se ci sarà, come tutti auspichiamo, dovrà fare quadrato non solo sui valori che i vescovi hanno definito non negoziabili, ma anche su altri altrettanto non barattabili.